

eco manuali *per lo Sport*



8

Parco Nazionale dei **Monti Sibillini** *versante umbro*



Umbria

sistema parchi



Unione Europea
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



Ministero
dello Sviluppo
Economico



Regione Umbria



Programma Operativo Regionale
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



MANUALI PER LA PRATICA SOSTENIBILE
DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE
NEI PARCHI NATURALI DELL'UMBRIA

eco manuali
per lo Sport

8

Parco Nazionale dei
Monti Sibillini
versante umbro



Umbria

sistema parchi



La Legge quadro nazionale sulle Aree Protette (394/1991) detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

Le finalità dichiarate della legge sono, fra le altre, la conservazione di specie animali e vegetali, di biotopi e di equilibri ecologici, come anche la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica e di attività ricreative compatibili. Queste ultime si possono definire come quelle che non compromettono in alcuna misura i beni ambientali del territorio in cui sono svolte.

La Legge Regionale dell'Umbria n. 9 del 3 marzo 1995 *Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette* ribadisce questi concetti e all'Art. 4, comma 2, recita: *La Regione istituisce Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale.*

Se alcune attività risultano chiaramente e sempre incompatibili in un parco naturale, come ad esempio una gara di fuoristrada, ve ne sono altre che sembrano sostenibili, ma che tali non sono sempre, ovunque o comunque.

Un classico esempio è l'arrampicata di pareti rocciose che, se praticata nei pressi dei nidi di rapaci in periodo riproduttivo, può provocare il fallimento della nidificazione per il disturbo arrecato dalla semplice presenza dei rocciatori.

Sono queste le premesse che hanno indotto la Regione Umbria a pubblicare gli *ecomateriali*, semplici guide per la pratica sostenibile di attività sportive nelle aree protette. Essi, innanzitutto, evidenziano l'esistenza di elementi di elevato pregio e di particolare fragilità, come la fioritura di rare specie erbacee o la nidificazione di un rapace vulnerabile.

Poi, di conseguenza, invitano i praticanti a esercitare le proprie passioni secondo regole ben precise, alcune già stabilite da regolamenti vigenti, in ogni caso fondate su evidenze scientifiche, sempre finalizzate a evitare ogni possibile interferenza con l'ambiente naturale.

Parchi e Rete Natura 2000 in Umbria

Dalla Legge quadro sulle Aree Protette (394/1991) sono derivate, in Umbria, l'istituzione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (1993) e quella di sei parchi regionali attraverso la Legge Regionale 9/1995. Quasi 18.000 ettari del Parco Nazionale dei Monti Sibillini ricadono in territorio umbro, mentre i restanti 52.000 circa nelle Marche.

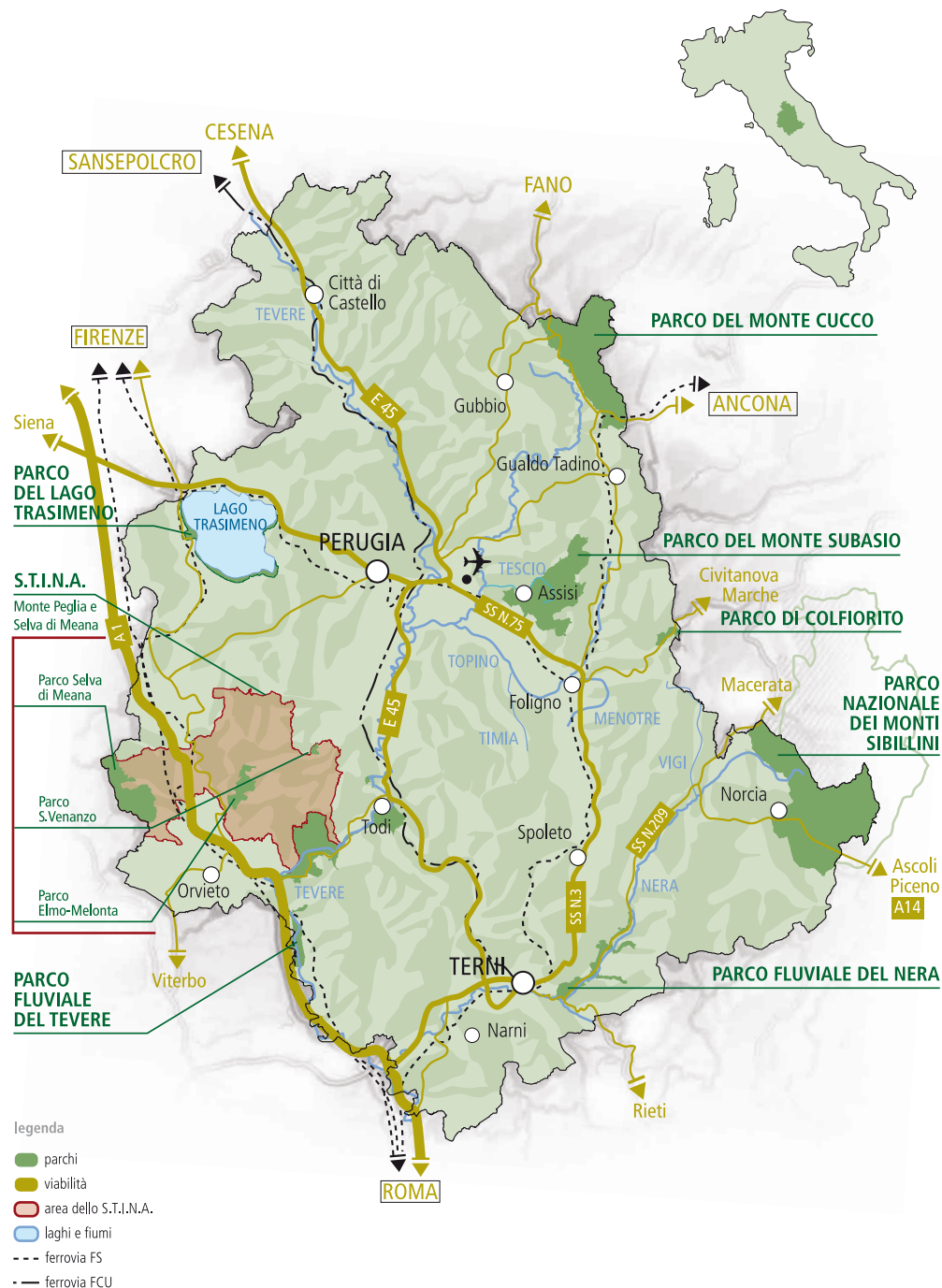
I sei parchi regionali umbri istituiti nel 1995 sono: Parco del Monte Cucco (10.480 ettari), Parco del Lago Trasimeno (13.200 ettari), Parco del Monte Subasio (7.196 ettari), Parco di Colfiorito (338 ettari), Parco Fluviale del Tevere (7.925 ettari) e Parco Fluviale del Nera (2.460 ettari).

Nel 2000 è stato poi istituito il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico e Ambientale (STINA), esteso 44.270 ettari di cui 4.649 ricadenti in tre vere e proprie aree protette: il Bosco dell'Elmo-Melonta (1.268 ettari), la Selva di Meana (3.255 ettari) e il parco vulcanologico di San Venanzo (126 ettari).

Natura 2000 è una rete di aree individuate nel territorio dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. È stata istituita con la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva *Habitat*) che, fra l'altro, individua i più rari e minacciati habitat e specie di flora e fauna selvatiche d'Europa; per gli Uccelli era già vigente un'altra specifica direttiva, la 79/409/CEE (Direttiva *Uccelli*), oggi sostituita dalla 2009/147/CE.

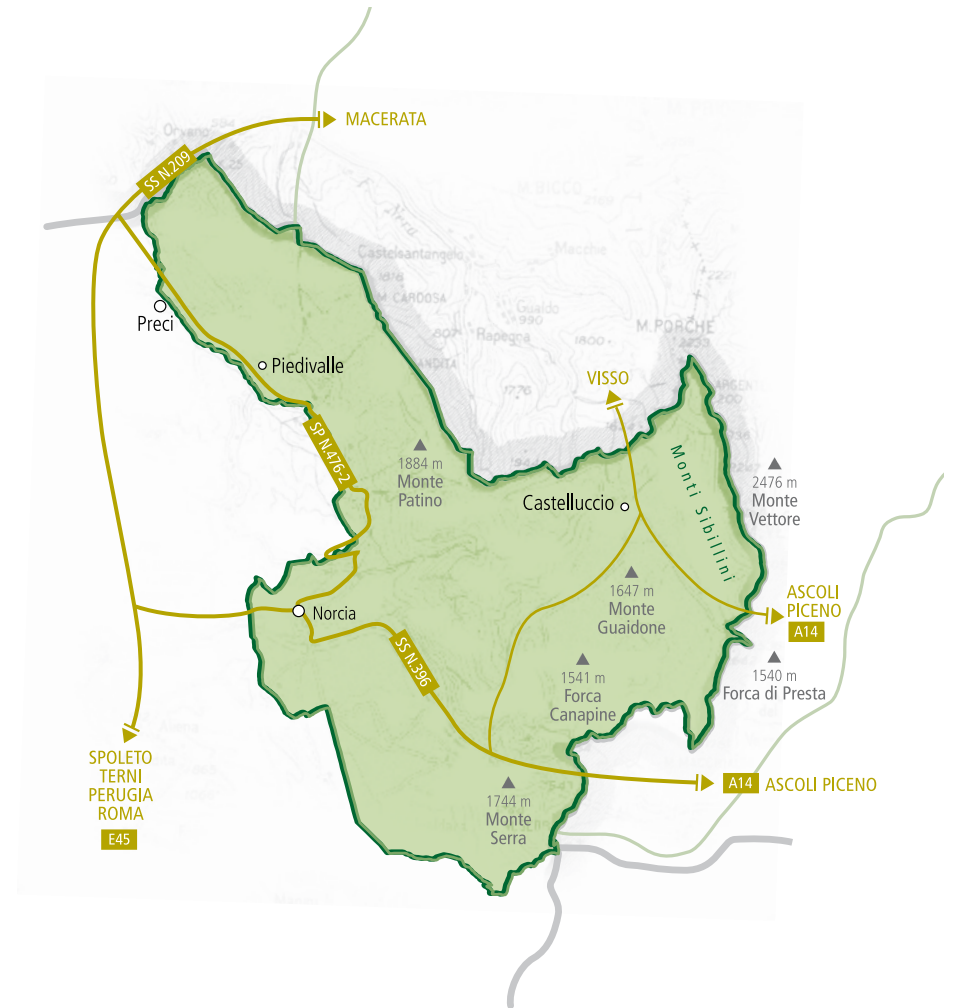
Ai sensi di questi provvedimenti sono stati individuati in Umbria 102 siti che in totale occupano più del 14% del territorio regionale e costituiscono il contributo dell'Umbria alla Rete Natura 2000. Per ciascuno di essi sono entrati in vigore specifici piani di gestione; già con il recepimento della Direttiva *Habitat* attraverso il D. P. R. n. 357 del 1997, ogni progetto o piano ricadente in essi deve essere attentamente esaminato, attraverso la Valutazione di incidenza ambientale, per scongiurare ogni effetto negativo sugli elementi di maggior pregio ambientale.

Molti siti Natura 2000 ricadono nel territorio delle aree protette. Tutta la parte umbra del Parco Nazionale dei Monti Sibillini costituisce la ZPS *Monti Sibillini (versante umbro)*. L'area è caratterizzata da numerosi habitat d'interesse comunitario propri delle aree più elevate dell'Appennino, come le faggete, le praterie d'alta quota e quelle secondarie con ricche fioriture di orchidee spontanee. Tante specie vegetali e animali di grande interesse scientifico sono segnalate anche nella porzione umbra del Parco.



Parco Nazionale dei Monti Sibillini *versante umbro*

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini si estende per circa 70.000 ettari complessivi; circa 52.000 ricadono nelle Marche, i restanti 18.000 in Umbria, nei comuni di Norcia e Preci. La parte umbra comprende la dorsale calcarea che dalle Gole della Valnerina, attraverso Monte Patino (m 1887), raggiunge Forca Canapine e Monte Serra, il Piano di Santa Scolastica (intorno a 600 metri quota), i piani del bacino di Castelluccio di Norcia (tra 1300 e 1450 metri circa), il versante occidentale del Monte Vettore fino ai 2448 metri di quota della Cima del Redentore. Presso Norcia e le sue Marcite nasce il Fiume Sordo che andrà a confluire nel Corno a Serravalle; il Fiume Campiano si origina presso Campi, a monte di Preci, e confluisce nella Nera a Ponte Chiusita.



legenda

- parchi
- viabilità
- area dello S.T.I.N.A.
- laghi e fiumi
- confine regionale



Viola
di Eugenia

PH: M. MAGRINI

Le aree sommitali dei rilievi sono per lo più arrotondate, raccordate a versanti talvolta ripidi con formazioni rocciose affioranti.

La roccia più antica è il Calcarea massiccio, formatasi circa 200 milioni di anni fa nel Lias inferiore-medio. A esso seguono altri termini della cosiddetta Successione Umbro-Marchigiana, come la Corniola, il Rosso Ammonitico, la Maiolica, la Scaglia Rossa e la Scaglia Bianca.

I movimenti tettonici si alternarono in fasi compressive e fasi distensive, originando rispettivamente il sollevamento dei substrati e la formazione di depressioni quali i piani di Castelluccio e quello di Santa Scolastica, successivamente riempiti di detriti scivolati dai versanti o di depositi alluvionali. Le forme e le manifestazioni del carsismo sono piuttosto diffuse. Tra esse spiccano le doline a scodella che punteggiano i piani di Castelluccio, il Fosso Mergani e il suo grande inghiottitoio che convoglia nel sottosuolo le acque raccoltesi nel Pian Grande, le risorgive del Piano di Santa Scolastica, che presso Norcia originano prima i prati umidi delle Marcite e quindi il Fiume Sordo.



Le Marcite
di Norcia
e Monte Patino

PH: M. MAGRINI



Calcarea
Massiccio
a Colle delle
Cupaie

PH: M. MAGRINI



Depressioni
allagate in
inverno a Pian
Grande di
Castelluccio

PH: M. MAGRINI



Il Fosso
Mergani presso
l'inghiottitoio

Coltivi, prati
e pascoli
nel Pian Grande

La vegetazione

Il Piano di Santa Scolastica e la fascia pedemontana occidentale dei rilievi sono occupate da seminativi e prati in cui ancora vegetano siepi arbustive e filari di querce. Alcuni appezzamenti abbandonati sono colonizzati da vegetazione spontanea pioniera a prevalenza di pruni, ginestre e ginepri.

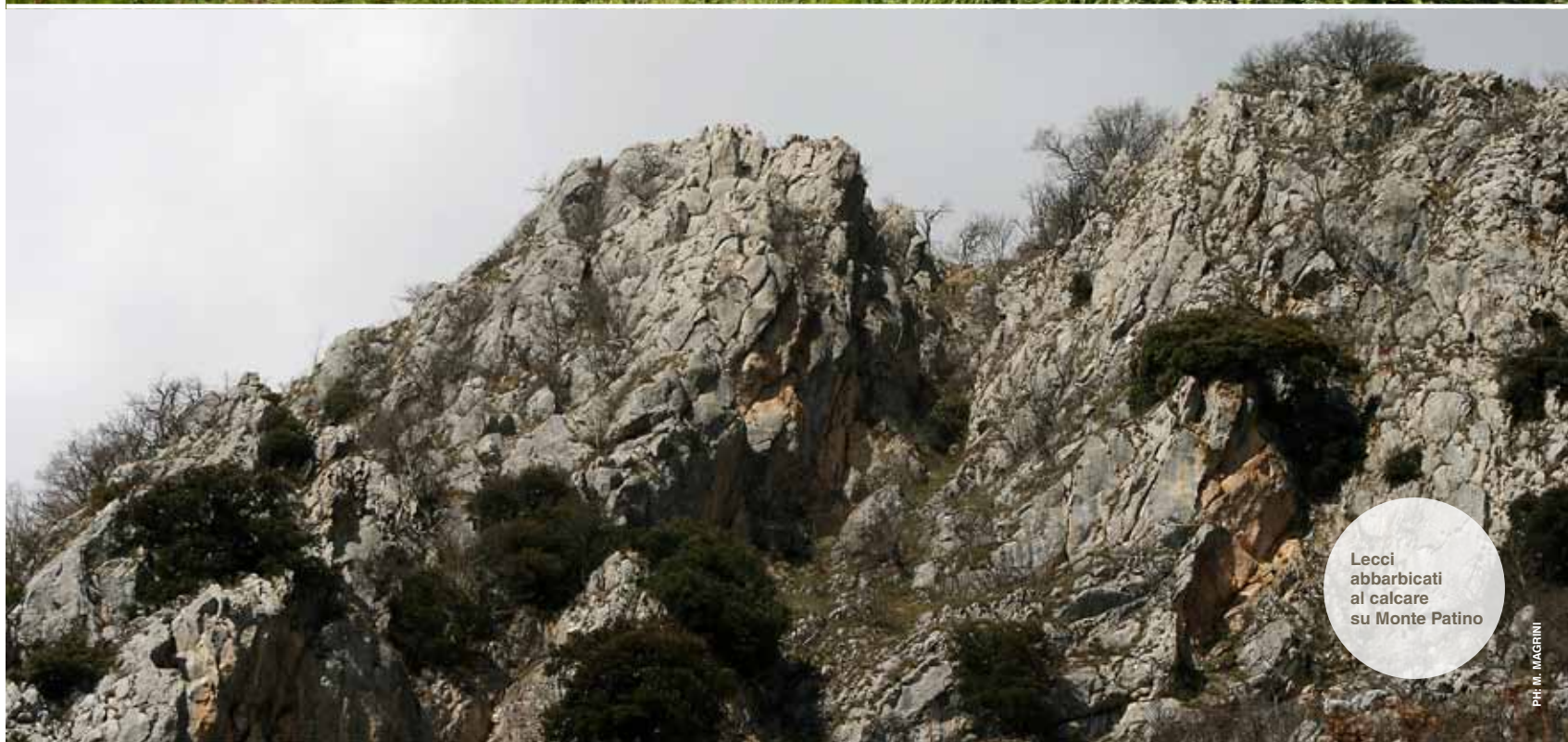
Le Marcite di Norcia sono prati costantemente irrigati dalle acque sorgive, da secoli organizzate in un sistema di canaletti e piccole chiuse; lo scorrimento continuo delle acque permette un elevato numero di sfalci, l'ultimo dei quali viene lasciato a marcire sul posto per restituire sostanza organica al terreno. I prati umidi sono costituiti da numerose specie erbacee altrove rare. Alcune zone delle Marcite non più gestite sono ormai ricolonizzate da vegetazione legnosa igrofila dominata da salice bianco e pioppo cipressino.

Il Pian Grande di Castelluccio è in gran parte occupato da pascoli e da prati falciabili, mentre al piede dei rilievi circostanti si sviluppano le colture erbacee tradizionali, tra cui la rinomata lenticchia. Il Fosso Mergani è colonizzato da vegetazione palustre di grande interesse. In alcune parti umide di Pian Piccolo sono presenti due specie di muschi rare nell'Italia centrale e una specie di sfagno con distribuzione per lo più limitata all'Italia settentrionale.



Vegetazione
erbacea
e legnosa
nelle Marcite
di Norcia

PH: M. MAGNINI



Lecci
abbarbicati
al calcare
su Monte Patino

PH: M. MAGNINI

Gli estesi boschi di versante, tra 700 e 1000 metri di quota, sono costituiti da caducifoglie submontane, in prevalenza carpino nero, orniello, roverella e cerro.

Di notevole interesse sono i nuclei di leccio sviluppati sulle formazioni rupestri: essi raggiungono altitudini elevate, inusuali, in stazioni calde e assolate, come certe balze di Monte Patino dove isolati esemplari della quercia sempreverde sfiorano i 1400 metri di quota.

Intorno ai 1000 metri di quota i boschi del piano collinare sfumano in quelli del piano montano, dove il faggio regna incontrastato, accompagnato da acero napoletano, acero montano, maggiociondolo, sorbo degli uccellatori e sorbo montano.

Le faggete, governate per lo più a ceduo ma con estese porzioni d'alto fusto, sono notevolmente ridotte in estensione, storicamente eliminate per ricavare pascoli. Nel bacino di Castelluccio sono state risparmiate, tra le altre, quelle di Macchia Cavaliera e di Valle Canatra.

Dove i boschi sono stati eliminati, si sviluppano le praterie secondarie, talvolta aride, ora mesofile, ricche di specie floristiche di grande interesse come numerose orchidee spontanee, la peonia, la genziana maggiore, la viola di Eugenia.



Intorno alla quota di 1750 metri, sul Monte Vettore e rilievi adiacenti, si sviluppa la vegetazione del piano fitoclimatico subalpino, caratterizzata da arbusti bassi come il ginepro nano, l'uva orsina, il ramno alpino, i salici nani. Ancora più in alto, fin quasi a 2500 metri, sono le praterie primarie del piano alpino, con cotico erboso spesso discontinuo, affioramenti rocciosi e ghiaioni. In questo ambiente, fra le tante specie floristiche rare, vive la stella alpina dell'Appennino.

Genziana maggiore



PH: M. MAGRINI

Ramno alpino



PH: M. MAGRINI

Il 20 giugno 2007, tre enormi uccelli volteggiano ad ali spiegate sulla cima di Monte Patino, a ridosso di Norcia. Chi li osserva è testimone della prima visita documentata del grifone sui rilievi umbri del parco dei Sibillini. Il grande avvoltoio, fino a 270 centimetri di apertura alare, è stato reintrodotta da qualche anno nell'Appennino abruzzese e laziale, dove ormai si riproduce. I grandi necrofagi compiono spostamenti di decine di chilometri e talvolta arrivano a perlustrare le praterie dei Sibillini, anche in stormi di una decina di esemplari, cercando carcasse di cui nutrirsi.

La complessa e preziosa rete trofica del parco si sta ancor più arricchendo, anche pensando al successo della reintroduzione del camoscio appenninico sul Monte Bove e a quella del cervo nell'alta Valnerina, come pure al ritorno del corvo imperiale e alla comparsa occasionale di individui di orso bruno. Tante altre specie di grande interesse conservazionistico abitano il versante umbro del Parco Nazionale e più in generale tutta l'area protetta.

I fiumi Nera e Sordo e il Torrente Campiano sono abitati dalla trota fario e costituiscono ambiente perfetto per il merlo acquaiolo. Il Fosso Mergani, nel Pian Grande, e il Laghetto di Pian Piccolo sono importantissimi per anfibi rari o localizzati come tritone crestato italiano, ululone appenninico e raganella italiana.



Lanario



Coturnice

Stiaccino



Gheppio

Lepre



Tra i rettili, la specie di maggior interesse è la vipera di Orsini, presente in Italia solo sui grandi massicci calcarei dell'Appennino centrale, diffusa da 1500 metri di quota fino alle cime oltre i 2000; più piccola della vipera comune, si nutre prevalentemente di cavallette e abita le praterie aride punteggiate di ginepri nani.

Più di 100 specie di uccelli nidificano nella parte umbra del parco. Tra i rapaci diurni spicca la presenza di falco pecchiaiolo, astore e falco pellegrino. Alcune coppie di aquila reale si riproducono in territorio marchigiano, anche a breve distanza dal confine con l'Umbria, mentre una coppia nidificava sui monti che sovrastano Norcia fino agli anni '60. In ogni caso, le aquile reali frequentano assiduamente ogni prateria del versante umbro, facilmente osservabili durante i loro voli di caccia. Una coppia di lanario, rapace rarissimo in Italia, tipico di ambienti sub-desertici mediterranei e africani, si riproduce, non sempre con successo, su un versante arido e assolato della dorsale di Norcia.

Vipera di Orsini



PH: M. MAGRINI



PH: M. BIANCARELLI

Le pareti rocciose del parco, alle quote più elevate e soprattutto nel versante marchigiano, sono utilizzate dal gracchio alpino e dal gracchio corallino, corvide in declino in gran parte d'Europa. Specie forestali di un certo interesse sono il lupo verde e il rampichino alpestre, quest'ultimo rinvenuto in alcune faggete mature intorno a 1500 metri di quota. Tante specie abitano le praterie montane, tra esse calandro, spioncello, prispolone, stiacchino, culbianco e ortolano. Ad alta quota nidificano due passeriformi esclusivi del piano alpino del massiccio, ovvero il sordone e il fringuello alpino. La coturnice appenninica abita i versanti aridi e dirupati.

Anche il popolamento dei mammiferi sottolinea l'estrema diversità ambientale del massiccio, con specie che "vanno" dalla mediterranea istrice all'arvicola delle nevi, piccolo roditore presente sulle alte quote del Vettore, vero e proprio relitto di epoca glaciale. Il lupo e il gatto selvatico si riproducono anche nelle residue faggete che si affacciano nei Piani di Castelluccio. Cinghiale e capriolo abitano tutto il versante umbro del parco.

Lupo



PH: ARCHIVO DEL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI - S. COPRIDONI



PH: ARCHIVO DEL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI - G. TASSI

Attività sportive e conservazione

Anche il versante umbro del Parco Nazionale dei Monti Sibillini è teatro di attività sportive e ricreative diffusamente praticate. Un'estesa rete di sentieri facilita l'escursionismo, a piedi, in *mountain bike* e a cavallo; un tracciato di *Nordic Walking* è stato recentemente individuato.

Lo sci da fondo si pratica soprattutto nei Piani di Castelluccio, mentre i rilievi circostanti sono frequentati per lo sci-escursionismo. L'arrampicata si svolge su alcune pareti rocciose a mezza costa e a 2000 metri sullo Scoglio dell'Aquila del Monte Vettore. Gli appassionati di volo libero (deltaplano e parapendio) utilizzano punti di decollo situati sulle praterie che cingono il Pian Grande.

Per queste e qualsiasi altra pratica sportiva o ricreativa, è indispensabile innanzitutto **acquisire le dovute informazioni circa l'esistenza di regolamenti vigenti nell'area protetta, anche rivolgendosi direttamente all'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini**. Questo, ad esempio, ha emanato nel 2007 il "Disciplinare per lo svolgimento di attività sportive ed escursionistiche e di manifestazioni motoristiche nel territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini". In esso si stabilisce fra l'altro il divieto di transitare lungo ghiaioni e praterie soggette a fenomeni di degrado o erosione, e di transitare in *mountain bike* fuori da strade, piste forestali, sentieri o mulattiere.

Escursionismo, mountain bike, equiturismo



PH: ARCHIVIO DEL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI - S. CORRADO

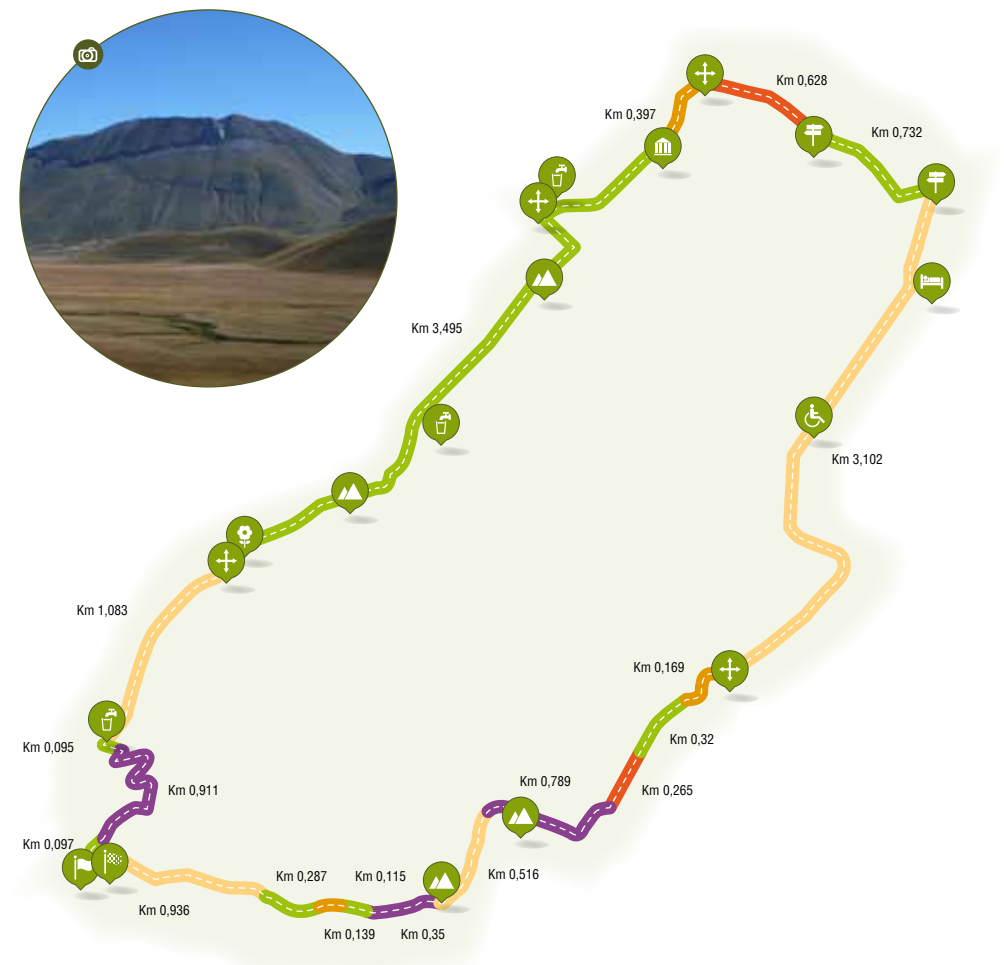


La Macchia Cavaliera Schema Percorso Nordic Walking

Classificazione: Media Difficoltà
Tempo medio di percorrenza: 6 h
Data rilievo: 12/05/2012
Data ultimo aggiornamento: 12/05/2012

Lunghezza approssimata: 15 Km
Dislivello max: 362 m
Geo Walker: NordicEverywhere Staff
Contesto geografico:
Parco dei Monti Sibillini

Partenza, Arrivo: Forca Canapine (Rifugio Colle Le Cese)
Latitudine: 42.759 N
Longitudine: 13.209 E
Altitudine: 1.360 m



Legenda

inizio percorso	fine percorso	inizio/fine percorso disabili	punto di accesso intermedio	intersezione con altri percorsi	punto di interesse naturalistico	area d'interesse per la pesca	fontana o sorgente	punto panoramico	luogo storico	segnalazione sensoriale	punto d'interesse archeologico	chiesa	scale/gradoni	punto turistico ricettivo	strutture ricettive
IDEAL - Erba/Terra battuta - Molto facile	MID SILENT - Erba/terra battuta con irreg. - Facile/Agevole	MID IRREGULAR - Erba/Terra battuta con irreg. - Media/Non conf.	ROAD SURFACE - Asfalto o cemento	SAND - Brecciato fine/Sabbia fine - Facile	GRAVEL - Pietra fine - Agevole	STONY - Pietra media - Non confortevole	ROCKY - Pietra grossa/Fondo roccioso - Difficoltoso	IRREGULAR - Molto irreg. - Molto difficoltoso							

Arrampicata

Le varie forme di escursionismo, a piedi, in bicicletta e a cavallo, sono per lo più praticate lungo tracciati esistenti, dalle sterrate ai sentieri, e con le dovute eccezioni non sono note produrre particolari effetti sulle biocenosi. Le prime garanzie per la tutela dei caratteri ambientali dovrebbero derivare da una rete di itinerari non esageratamente sviluppata e da un numero di praticanti comunque commisurato alle esigenze di conservazione. Oltre ciò, è comunque possibile individuare alcune importanti regole di comportamento come le seguenti:

1. utilizzare tracciati esistenti e prestabiliti, come indicati nella cartografia ufficiale dell'area protetta;
2. in *mountain bike*, evitare di uscire dai tracciati esistenti;
3. evitare, in *mountain bike*, di procedere a velocità elevata;
4. porre particolare attenzione a non danneggiare il fondo dei tracciati e i manufatti, storici o recenti, presenti lungo essi, come briglie o scalini in pietra di antiche mulattiere;
5. evitare di gridare, parlare ad alta voce, produrre forti rumori, attenendosi, in generale, a ogni regola di civile comportamento.

Rispettare quanto proposto consentirà, ad esempio, che molte zone siano disponibili per l'uso indisturbato da parte della fauna selvatica, che il cotico erboso e le fioriture di prati e pascoli, spesso qualificati come habitat d'interesse comunitario, non vengano danneggiati, che si conservino manufatti di grande valore storico e paesaggistico, che non si creino interferenze spiacevoli tra le pratiche di un'attività sportiva e l'altra.



PH: FREEMAGES.COM



Le pareti rocciose sono il sito di nidificazione, quasi sempre obbligato, di alcune specie di uccelli, per tale motivo definite rupicole, per lo più rare e minacciate. Di esse, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, è accertata la presenza di aquila reale, gheppio, falco pellegrino, lanario, rondine montana, passero solitario, picchio muraiolo, taccola, gracchio corallino e gracchio alpino.

Il falco pellegrino, specie d'interesse comunitario secondo la Direttiva *Habitat*, vive in Umbria con circa 40 coppie distribuite per lo più nei rilievi appenninici; due o tre di esse nidificano sulle pareti rocciose del versante umbro dei Sibillini.

La specie inizia la riproduzione a febbraio; tra fine maggio e primi di giugno i giovani lasciano il nido, ma continuano a frequentare la zona per settimane. Se la parete è frequentata da rocciatori all'inizio del periodo riproduttivo, i falchi pellegrini possono desistere dal nidificare; se la presenza umana si verifica durante l'incubazione, gli adulti possono interrompere la cova esponendo le uova alla predazione da parte di corvidi o causandone il loro raffreddamento e conseguente morte degli embrioni. Episodi del genere sono stati registrati ovunque nel mondo, e non di rado anche in Umbria. Accorgersi della presenza di una coppia nidificante è piuttosto semplice già avvicinandosi alla parete rocciosa: si osservano i rapaci che si posano, s'involano, si allontanano per poi tornare, o che addirittura, con uova o pulcini nel nido, gridano insistentemente volando a ridosso della parete, picchiano veloci e risalgono, si allontanano di qualche decina di metri ma subito ritornano e continuano, frenetici, ad allarmare senza sosta.



*Crepis
pygmaea*

Volo libero

Per garantire a falchi, aquile e altre specie sensibili la dovuta tutela, in molte parti d'Italia e di tutto il mondo, sono stati emanati appositi regolamenti. Così ha fatto, ad esempio, l'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, che con una disposizione del 2013 ha vietato in una zona del Comune di Norcia lo svolgimento di attività di arrampicata dal 1° febbraio al 30 giugno di ogni anno.

S'invitano pertanto i praticanti dell'arrampicata a rispettare innanzitutto quanto già stabilito; inoltre, in ogni diverso caso o situazione, si esortano ad attenersi alle seguenti indicazioni:

1. astenersi dall'arrampicata nel periodo febbraio-giugno anche in zone diverse da quelle regolamentate;
2. avvicinarsi alle pareti rocciose cercando di osservare, già da lontano, l'eventuale presenza di rapaci, posati o in volo; in tal caso allontanarsi e desistere dall'arrampicata;
3. se, in procinto di iniziare un'arrampicata o durante essa, si osserva la presenza di rapaci, che magari allarmano con grida e/o voli ravvicinati, interrompere l'arrampicata e allontanarsi più in fretta possibile;
4. non utilizzare materiali o sostanze che possano deturpare, sporcandole, le superfici rocciose;
5. non danneggiare la vegetazione delle pareti rocciose;
6. evitare di gridare, parlare ad alta voce, produrre forti rumori, attenendosi, in generale, a ogni regola di civile comportamento.



PH. ARCHIVIO DEL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI - G. TASSI



Le praterie montane del Parco Nazionale dei Monti Sibillini sono il territorio di caccia essenziale di molte specie di rapaci diurni: del gheppio che cattura senza sosta cavallette, della poiana e del falco pecchiaiolo, attratti anch'essi dagli insetti ma anche da rettili o piccoli roditori, dell'aquila reale che cerca di scovare, con ripetuti e pazienti passaggi, la sua preda più ambita, la lepre. Tra bosco e prateria cacciano anche sparviero e astore, e nei periodi di migrazione compaiono nell'area nibbi bruni, albanelle minori, falchi di palude, falchi cuculi e grillai, tutti attratti dalle grandi distese erbacee ricche di alimento.

Le stesse praterie dei Sibillini sono utilizzate dai praticanti del volo libero; la loro presenza in certi luoghi e periodi, può causare disturbo alle attività vitali dei rapaci che popolano il parco. Innanzitutto i predatori possono essere inibiti nella ricerca del cibo, quando, come noto ed evidente, si allontanano dalle zone in cui compaiono deltaplani e parapendii. Piccoli rapaci come il gheppio si mostrano talvolta tolleranti, rimanendo a cacciare in zona, ma già le comuni poiane sono osservate allontanarsi in cerca di ambiti più tranquilli. Il fatto che spesso uno o più rapaci volino insistentemente insieme a deltaplani o parapendii, magari sfruttando le stesse correnti ascensionali, non deve trarre in inganno. I rapaci non fanno altro che adattare alla situazione un loro tipico comportamento, chiamato *mobbing*, finalizzato a controllare e possibilmente allontanare dal proprio territorio gli intrusi temuti o non tollerati (possibili predatori o competitori). Così fanno i gheppi e le cornacchie verso le poiane, e queste ultime verso le aquile reali, e via dicendo, in tante combinazioni, casi, intensità e modi diversi.



Questo comportamento, che a volte sfocia in veri e propri attacchi con profonde picchiate, è ben conosciuto, osservato anche nei confronti di alianti e paracadute da parte dell'aquila reale e di altri rapaci. Se insomma un'aquila reale o un nibbio bruno s'impegnano a volare insieme ai deltaplani, non lo fanno per piacere, ma per controllare quelli che interpretano come potenziali minacce o competitori. In ogni caso, così facendo, i rapaci si distolgono dalle proprie vitali occupazioni; soprattutto in periodo riproduttivo ciò può essere particolarmente dannoso, come nei casi documentati di coppie di aquila reale che, dopo aver fallito la nidificazione per più anni, hanno abbandonato definitivamente il loro territorio.

In attesa che specifici regolamenti dell'attività di volo libero siano adottati nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, si esortano i praticanti ad attenersi alle seguenti indicazioni:

- 1. concentrare l'attività di volo libero nel minor numero possibile di giorni, magari nei prefestivi e festivi, evitandola o limitandola al minimo negli altri giorni della settimana;**
- 2. utilizzare il minor numero possibile di punti di decollo;**
- 3. evitare di sorvolare a bassa quota le zone con affioramenti rocciosi, possibili siti di nidificazione di rapaci rupicoli;**
- 4. evitare di stazionare in zone dove si osserva assidua presenza di rapaci diurni in caccia;**
- 5. in caso di affiancamento da parte di rapaci diurni, spostarsi in volo in altre zone.**

Infine...

Altre indicazioni particolari sul comportamento da adottare in un'area protetta, e più in generale in qualsiasi ambiente frequentato, sono le seguenti:

1. non raccogliere né asportare esemplari di minerali, fossili, specie vegetali e animali, se non quelli espressamente autorizzati da leggi e regolamenti;
2. tenere sempre i cani al guinzaglio e in ogni caso impedire loro di inseguire animali selvatici;
3. non "salvare" piccoli di capriolo o altri ungulati perché ritenuti abbandonati: il loro comportamento antipredatorio è proprio quello di restare accovacciati, fermi e silenziosi nell'erba o tra i cespugli, in attesa del ritorno del genitore.

Il rispetto delle norme vigenti e delle raccomandazioni indicate consentirà che le attività sportive praticate nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini risultino realmente sostenibili, con effetti negativi nulli o estremamente ridotti su specie e ambienti delicati, la cui conservazione è lo scopo primario dell'istituzione dell'area protetta. Ciò dovrebbe costituire un motivo di soddisfazione in più per gli appassionati che frequentano e utilizzano un territorio di particolare importanza ambientale.

Gli escursionisti e gli altri praticanti di attività sportive e ricreative che utilizzano il territorio delle aree protette, possono costituire un'importantissima fonte di informazioni sull'ambiente naturale e il suo stato di conservazione. Essi hanno, infatti, frequenti occasioni di rilevare presenze floristiche e faunistiche particolari e interessanti, come anche fenomeni di degrado o inquinamento. La documentazione di questi "eventi" e la loro segnalazione alla Regione e all'ente gestore del parco consentirebbero di integrare le conoscenze utili a fini scientifici e gestionali. È per questo motivo che s'invitano i frequentatori dei parchi a inviare sintetiche segnalazioni di quanto osservato, possibilmente corredate di riprese fotografiche, indicando semplicemente osservatore, data, località e quanto altro ritenuto d'interesse.

La Regione Umbria e il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, le praterie e le genziane, l'aquila reale e il falco pellegrino... ringraziano per la sensibilità e la collaborazione.

Si ringraziano per la collaborazione Leonello Artegiani, Luigi Armentano, Carla Gambaro, Roberto Giorgetti, Cristiano Spilinga, Francesco Velatta, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini.



Astore

Parco Nazionale dei
Monti Sibillini
versante umbro

Assessorato alle Politiche Agricole
e Agro-Alimentari e alle Aree Protette

Coordinamento
Servizio Sistemi Naturalistici e Zootecnica
Sezione Aree protette progettazione integrata

Testi
Mauro Magrini
Studio Naturalistico OIKOS

Disegni
Lorenzo Starnini

Cartografie
Regione Umbria

Progetto grafico e impaginazione
Archi's Comunicazione, Perugia

Stampa
Grafiche Millefiorini, Norcia (Pg)

In copertina:
Lepre (L. Starnini)



1. Parco del Monte Subasio
2. Parco del Monte Cucco
3. Parco di Colfiorito
4. Parco Fluviale del Tevere
5. STINA
Sistema Territoriale di Interesse
Naturalistico Ambientale
6. Parco del Lago Trasimeno
7. Parco Fluviale del Nera
8. **Parco Nazionale
dei Monti Sibillini**
versante umbro